

Uomo piante paesaggi

organizzato dall'

ORTO BOTANICO

"SELVA DI GALLIGNANO"

DELL'UNIVERSITA' POLITECNICA DELLE
MARCHE

in collaborazione con il

**SISTEMA MUSEALE DELLA
PROVINCIA DI ANCONA**



Mercoledì 9 Novembre 2011 ore 17,00

"TRASFORMAZIONI DEL PAESAGGIO E CRISI AMBIENTALI NELLA STORIA DELLE MARCHE"

Prof. Marco Moroni

(Università Politecnica delle Marche)

Nelle regioni dell'Italia centrale, caratterizzate da un suolo collinare a base geologica fragile, per secoli la famiglia mezzadrile ha svolto un fondamentale ruolo di presidio territoriale e di salvaguardia ambientale. Se si fossero generalizzati i seminativi nudi, il territorio, come si scriveva nel primo Ottocento, avrebbe rischiato di "crollare sotto il peso delle coltivazioni".

A metà Ottocento il seminativo arborato è così ricco di piante che vari osservatori parlano delle campagne umbro-marchigiane come di "terreno boschivo". L'agricoltura mezzadrile è in grado di preservare questi paesaggi e di far fronte a crisi territoriali localizzate.

All'indomani del secondo conflitto mondiale, con la fuga dalle campagne e la fine della mezzadria sancita dalla legge del 1964, ha inizio una radicale trasformazione del paesaggio agrario.

Oggi con l'arativo arborato ridotto ai minimi termini, con i terreni denudati, con la rete di scolo delle acque senza più alcuna manutenzione, le frane e tutte le altre forme di dissesto territoriale sono da tempo tornate di grande attualità.

C'è però una nota positiva. L'approvazione della Convenzione europea del paesaggio, richiedendo una forte integrazione delle politiche territoriali, spingendo a una maggiore partecipazione degli attori locali e ampliando la nozione di paesaggio fino a farla coincidere con l'intero territorio, ha costretto tutti ad affrontare i problemi paesaggistici in un'ottica non più soltanto di conservazione, ma anche di trasformazione e di gestione integrata. C'è da augurarsi che anche le Marche si muovano in questa direzione con il nuovo Piano Paesistico regionale e che anche nella nostra regione un contributo nella stessa direzione venga dai Piani di sviluppo rurale.

